



*P. Augusto
Etchecopar,
secondo fondatore
di Betharram*

di P. Gaspar Fernández Pérez SCJ



I "feuilleton" della *Nef*

ANNO
2019



SOCIETAS
SACRATISSIMI
CORDIS JESU

Betharram



***P. Augusto
Etchecopar,
secondo fondatore
di Betharram***

di P. Gaspar Fernández Pérez SCJ



I “feuilleton” della *Nef*

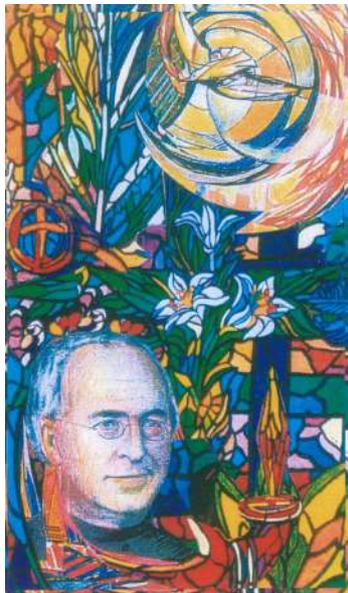
ANNO
2019

indice

- 1 • *Padre Etchecopar, secondo fondatore di Betharram* p. 6
 - 2 • *Il grano che germoglia in un terreno fertile* p. 10
 - 3 • *Il discernimento vocazionale di P. Augusto Etchecopar* p. 13
 - 4 • *Padre Etchecopar trova un tesoro a Bétharram* p. 16
 - 5 • *Il Carisma : da San Michele a noi mediante Padre Etchecopar* p. 20
 - 6 • *La difficile approvazione della Regola di Betharram* p. 25
 - 7 • *La fondazione della comunità betharramita di Betlemme* p. 31
 - 8 • *P. Etchecopar e la causa di beatificazione di P. Garicoïts* p. 35
 - 9 • *P. Etchecopar visita le comunità d'America* p. 39
 - 10 • *P. Etchecopar nella casa madre di Betharram* p. 43
 - 11 • *Com'era P. Augusto Etchecopar* p. 47
- Preghiera a Gesù ...* p. 51
Preghiera per ottenere una grazia mediante l'intercessione de Padre Augusto Etchecopar

Padre Augusto Etchecopar, secondo fondatore di Betharram

Nell'ultimo articolo della rubrica a puntate della NEF di dicembre dello scorso anno¹, P. Beñat Oyhénart ha presentato P. Augusto Etchecopar come la persona che ha subito maggiormente l'influsso di San Michele Garicoïts. Questo è uno dei motivi che contribuiscono a rendere P. Etchecopar una persona-chiave nella storia della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù, alla quale ci sentiamo tutti strettamente legati.



*Immaginetta
realizzata da
P. Francesco Radaelli scj*

Introduzione

Le prime generazioni avevano una grande ammirazione e venerazione per la figura di P. Etchecopar. Ho avuto modo di constatarlo personalmente in Argentina. Alcuni religiosi, per esempio Juan Craviotti, Darío Rodríguez, avevano una grande venerazione per P. Etchecopar per il fatto di aver vissuto negli scolasticati di Nazareth e Betlemme. Quando ci incontravamo per un Capitolo o una riunione di Congregazione, ci ricordavano sempre che dovevamo rivendicare la figura di P. Augusto Etchecopar.

¹) NEF • Bollettino anno 2018

Su iniziativa di questi santi religiosi, il Capitolo Generale del 1993 si è espresso così:

*Mozione complementare
(votata all'unanimità)*

Per rispondere ai desideri espressi specialmente dai nostri fratelli della Provincia Argentina: in occasione della celebrazione del Bicentenario della nascita di San Michele Garicoïts, nel 1997, che coincide con il centenario della morte di P. Etchecopar, il Capitolo Generale incoraggia tutti i religiosi della Congregazione ad approfondire la testimonianza di vita e la spiritualità di P. Etchecopar. Questo può contribuire a rinnovare la nostra identità betharramita e la nostra appartenenza alla Congregazione. (Cap. Gen. 1993, parte 4, B, pagina 50 Ediz Argentina)

Durante una visita ad un malato di Adrogué, ho avuto modo di vedere, sul suo comodino, una foto di P. Augusto Etchecopar. Ho invitato questo malato a fare con me una novena al Servo di Dio per chiederne la guarigione. E, per quanto ne so, la persona è guarita. Ci sono altre testimonianze di grazie ricevute.

Queste sono piccole cose unite alla testimonianza in favore di colui che è stato il secondo successore di San Michele Garicoïts, di cui il Capitolo Generale del 1897, celebrato subito dopo la sua morte avvenuta quello stesso anno, ne fa le seguenti lodi:

“Il Capitolo Generale proclama che ha un dovere di pietà filiale da adempiere e un debito speciale di riconoscenza da onorare, a nome di tutta la Congregazione, alla memoria venerata del Reverendissimo Padre Etchecopar, deceduto dopo l'ultimo Capitolo.

Con le voci più autorevoli, con il suffragio popolare, il Capitolo saluta con rispetto, nel Rev.mo Padre defunto, il continuatore delle virtù e dell'opera di Padre Garicoïts, un ammirevole modello di tutte le virtù cristiane e sacerdotali, una esempio fedele di vita religiosa e come secondo Fondatore della Congregazione”. (Atti del Cap. Gen. 1897, cf. illustrazione a pag. 22)

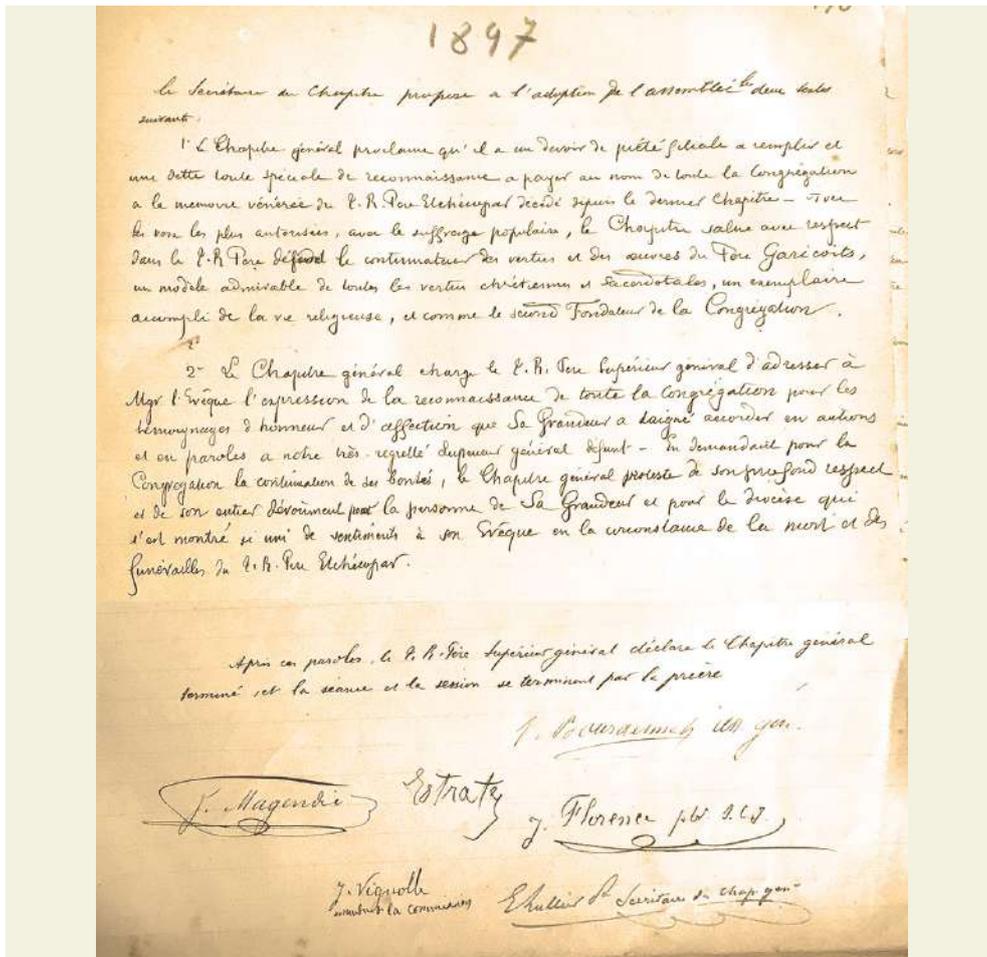
L'intenzione dell'équipe redazionale della NEF, assecon-

dando il desiderio del Superiore Generale, P. Gustavo Agin scj, è che le nuove generazioni di betharramiti conoscano meglio P. Etchecopar, lo considerino un modello per vivere il carisma tra le sfide attuali e possano valorizzarlo nel loro impegno per conservare la memoria di San Michele Garicoïts e l'unità e la crescita della Congregazione.

Credo che la persona di P. Etchecopar, con la testimonianza della sua vita e dei suoi scritti, ci trasmetta: un grande amore per San Michele Garicoïts, che chiama "*il nostro Padre San Michele*", perché lo considerava come colui che ci aveva generato alla vita religiosa. Un grande amore per il Carisma poiché, riproducendo intere espressioni di San Michele, lo preserva e lo trasmette in tutta la sua purezza. Quanto è importante scoprire e conoscere il suo insistere per recuperare la nostra identità! Un amore per le persone e i compiti della Congregazione. Un amore per il patrimonio spirituale della Congregazione. "*Quanto a me, seppur cattivo e miserabile, continuo a ringraziarlo, quando considero i tesori gloriosi che compongono il nostro patrimonio: divitias gloriæ hereditatis nostræ*".

Considera che i tesori gloriosi del nostro patrimonio sono: le straordinarie virtù dei nostri antenati già deceduti. La fondazione delle nostre case, sorte davvero dal nulla. In particolare l'opera d'America, miracolo di sofferenza e di fertilità, e quella di Betlemme, fondata da Suor Maria di Gesù Crocifisso e dalla signorina Bertha D'Artigaux, due angeli di misericordia e di carità, e che adesso mi offrono un'immagine del fervore e delle gioie del paradiso. L'approvazione della Santa Sede e la testimonianza dei nostri Vescovi. E per terminare, la causa di P. Garicoïts, che è uno dei grandi temi del papato e che attira fin d'ora su di lui e sui suoi figli lo sguardo del mondo cattolico. (p. 62, C IX, 2/1/93).

Nel 1997, in occasione del centenario della morte di P. Augusto Etchecopar, P. Bruno Ierullo, Provinciale d'Argentina, ha ricevuto un invito per la celebrazione che la famiglia del nostro religioso aveva organizzato a Tucumán. Ricordo che Padre Bruno non sapeva cosa fare. Il Consiglio lo esortò



a non mancare a quell'evento. Vi partecipò accompagnato da P. Miner e P. Cabero. Questa celebrazione è stata l'occasione per riannodare il rapporto della Congregazione con la famiglia di Tucumán, che era da tempo perduta. Da allora questa amicizia si è rafforzata grazie ai Padri Agín, Gouarnalusse, Monzani e alcuni laici.

La Congregazione ha iniziato la causa di beatificazione nel 1935, trentotto anni dopo la sua morte quando, nella Diocesi di Bayonne, si raccolsero le testimonianze sulla sua vita. Il 4 dicembre 1945 fu introdotta a Roma. Si interruppe nel 1964 e fu ripresa nel 1997. I recenti Capitoli Generali hanno insistito perché si desse continuità alla causa che viene ripresa quest'anno con la nomina di un nuovo postulatore.





Il grano che germoglia in un terreno fertile

Augusto Etchecopar era basco come Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e Michele Garicoïts. Nacque a Saint-Palais (Pirenei Atlantici), sulle rive del Bidouze, il 30 maggio 1830. Fu battezzato col nome di Bernardo-Augusto il 1° giugno 1830 da P. Salaberry, che era il parroco della parrocchia Santa Maria Maddalena di Saint-Palais. Suo padre si chiamava Juan-Pedro Etchecopar e sua madre Nineta Sibas de Etchecopar. Hanno avuto quindici figli: cinque morirono poco dopo la nascita, due nello stesso anno di nascita e dieci passati i trent'anni: Evaristo, Severino, Massimo, Giovanni Battista, Susanna, Maddalena, Marcellina, Eugenia, Giulia. Augusto era l'ottavo di quelli che sopravvissero.

Jean-Pierre, papà di P. Augusto, lavorava nell'Ufficio postale di Saint-Palais. Sua figlia, Susanna, era impiegata nell'Ufficio postale di Audence (Gironde) prima e poi a Saint-Jean-Pied-de-Port. Maddalena rimarrà in casa, dove torneranno Susanna, a causa di una grave malattia e Marcellina, dopo la morte del marito e dei figli. Eugenia si è sposata a Bayonne. Giulia divenne religiosa delle Figlie della Carità. Soggiornò a Cartagena (Spagna), a Madrid e a Tarbes. Evaristo, Severino e Massimo andarono in Argentina, nella provincia di Tucumán. I primi due non ebbero figli, mentre Massimo Etchecopar, sposato con Lastenia Molina, ebbe sei figli, che diedero una numerosa discendenza tra le famiglie conosciute di Tucuman: Etchecopar, Nougés, Teran, Cossio, Avellaneda... Giovanni Battista emigrò negli Stati Uniti e le sue tracce si persero.

La corrispondenza di P. Etchecopar ci consente di conoscere le caratteristiche peculiari di ciascuno di loro, le loro qualità familiari, l'amore profondo che univa i membri della famiglia. Avevano una situazione agiata, ma nel 1847 si indebitarono e ciò ebbe, come conseguenza, che i tre fratelli già citati emigrarono in Argentina per cercare fortuna. P. Fernessole indica le possibili cause di questo indebitamento:

*“Le cause ci sono rimaste sconosciute; ma diverse allusioni discrete del seminarista (P. Etchecopar) rivelano che il signor Etchecopar ha dovuto subire ingiustizie da parte dell’amministrazione, che i suoi investimenti di denaro sono stati disastrosi; senza dimenticare che lo stipendio di un postino e persino di un direttore delle Poste doveva essere insufficiente per una famiglia così numerosa”.*¹

Grazie alla numerosa corrispondenza con la sua famiglia, sappiamo come P. Etchecopar tiene vivo l’affetto familiare tra tutti i membri e frequentemente visita quelli rimasti nella casa paterna:

“Dobbiamo riconoscere che la nostra famiglia è una famiglia privilegiata. Un padre e una madre modelli di virtù; i figli, tutti intrisi dei migliori principi ricevuti fin dalla culla, rafforzati e piantati nell’anima alla scuola del sacrificio e del lavoro... Dodici cuori dai quali sgorga un concerto ininterrotto di lode e di ringraziamento. Dodici cuori uniti dall’unico pensiero di fiducia e di rassegnazione, tutti con gli stessi principi, cioè i santi esempi di famiglia e l’impegno a camminare con la stessa ispirazione e la stessa guida: l’amore della virtù sotto lo sguardo di Dio. Orientati tutti verso lo stesso fine: il cielo attraverso dolori e amarezze, sofferenze e sacrifici che sono, sulla terra, il cammino dei giusti, il segno di predestinazione e della vera gioia”. (Lettera a Evaristo, 24 giugno 1852)

Augusto era dinamico, aveva un’eccessiva sensibilità che lo faceva reagire subito e gli impulsi inclini alla violenza erano



I PP. Joseph, Jean-Baptiste e Bertrand, fedeli guardiani betharramiti della Casa Etchecopar a Saint-Palais.

1) Pierre Fernesole: *El Venerado Padre Augusto Etchecopar*, Editorial "F.V.D", Buenos Aires 1949, pag.46

trattenuti dall'affetto ardente che nutriva per i suoi. Con l'aiuto di una seria educazione in famiglia con i genitori e a scuola con M. Castet, suo maestro, riuscirà a padroneggiare la sua personalità e a relazionarsi in modo maturo con il prossimo. Ma non poteva abbassare la guardia nel vigilare sulle proprie reazioni, anche da adulto quando *"le vedrà apparire nel corso di tutta la vita, se la situazione lo richiedevano, ma mai fuori luogo."*

Dopo la scuola elementare, Augusto entra nel Collegio della scuola municipale di Don Eugenio Segalas. *"Questo prestigioso sacerdote, dirà P. Augusto, è il padre più tenero, la guida più colta, l'appoggio più sicuro della mia giovinezza"* (Lettera del 27 Gennaio 1853) e sarà molto docile ai suoi insegnamenti. Augusto aveva un talento per la musica e una voce incantevole, che manterrà sempre. Queste qualità non gli impedivano di dedicarsi agli studi con tutta la sua attenzione. Fu mandato ad Aire per seguire corsi di retorica e otterrà molti premi a fine anno. Comunica così il suo ultimo successo al fratello Evaristo: *"ti informo che mi sono laureato in lettere. Ho superato l'esame lo scorso 10 agosto e il mio nome è stato proclamato come primo tra i candidati ammessi"* (Lettera del 30 ottobre 1847).

Questo è il ritratto che P. Duvignau ha fatto del giovane Augusto:

*"Una natura ricca, alto di statura, con proporzioni armoniose, tratti regolari e raffinati, un aspetto limpido e schietto, una voce d'oro, con un cuore che trabocca di affetti delicati e profondi, tale è il giovane Etchecopar. Più tardi si imporrà con una specie di maestà; a 17 anni, il suo aspetto è seducente. Lo sarebbe se non avesse quella squisita riservatezza, frutto della grazia e di un precoce dominio personale."*²



2) Pierre Duvignau, L'homme au visage de lumière, Editions "Marie Médiatrice" Ed. Genval 1968, p. 18.



Il discernimento vocazionale di P. Augusto Etchecopar

Padre Fernessole, nella vita che ha scritto su P. Etchecopar, dice che *"i segni della vocazione sacerdotale si manifestarono in Augusto Etchecopar fin dalla sua più tenera età"*¹ e che P. Salaberry, parroco di Saint-Palais, aveva notato le sue qualità umane e affermava in una lettera del 18 giugno 1838 al Sig. Etchecopar, padre di Augusto: *"abbracci da parte mia Augusto che credo sia chiamato allo stato ecclesiastico"*².

Nelle prime lettere che abbiamo di P. Etchecopar, egli racconta al fratello Evaristo (che era andato in Argentina a guadagnarsi da vivere), come stia scoprendo la sua vocazione. In questo modo possiamo anche noi conoscere l'esperienza del suo discernimento vocazionale. Sono rimasto sempre sbalordito e commosso dalla sua storia.

Ha otto anni, quando ci parla della sua prima inquietudine vocazionale: *"Prego incessantemente Dio che mi indichi la mia vocazione; se prende in considerazione i miei desideri, sarò consacrato al servizio degli altari."*³ Distingue già chiaramente tra ciò che vuole e ciò che considera essere la volontà di Dio.

Ci racconta anche di quanto si senta sbalottato, a non più di dodici anni, tra due possibilità:

- *A volte mi sembra di essere chiamato a seguirti su quelle spiagge lontane, dove la natura sembra essere diversa.*
- *Altre volte mi sembra anche che Dio mi spinga a cantare le sue lodi e ad essere uno dei suoi ministri.*⁴

Quando, a diciassette anni, si prepara agli esami di baccellierato, ha già superato il dubbio se dovesse andare in Argentina per cercar fortuna o rimanere in Francia per diventare sacerdote. Sta anche esaminando la sua vocazione. E dopo aver conse-

1) Le Très Révérend Père Auguste Etchecopar, *Pierre Fernessole*, p. 29

2) *Ibid.* p. 29

3) Lettera 1, p. 1, dell'8 maggio 1838 [Saint-Palais], a suo fratello Evariste. Ho utilizzato da tempo per questo lavoro una piccola selezione di lettere di P. Etchecopar. Quando cito l'ordine delle lettere delle pagine mi riferisco a questo opuscolo dalla copertina azzurra.

4) Lettera n. 2, a suo fratello Evariste, del 26 ottobre 1842 [Saint-Palais],

guito il baccellierato in lettere, capisce che questa è una certezza. *"Penso di essere nato per questo."*⁵ *"Dio, caro fratello, ha altri progetti. La sua saggezza e la sua provvidenza mi chiamano irresistibilmente al suo servizio"*⁶. È convinto che Dio lo ama, ha una predilezione per lui, gli chiede di liberarsi da ogni altra cosa, gli chiede di dedicarsi completamente a Dio e alle cose di Dio, alla lode divina, alla celebrazione dei sacramenti, alla predicazione. Esige anche che egli collabori alla salvezza degli uomini, che sia l'intercessore a favore di tutti, specialmente per i suoi familiari. *"Ora tocca a me pregare per voi, fare qualcosa per la salvezza delle vostre anime. Sono orgoglioso della mia missione."*⁷ Ci trasmette un'esperienza di discernimento che viene vissuto come una lotta tra ciò che egli vuole e ciò che Dio vuole. È consapevole degli ostacoli o delle resistenze alla vocazione. Conosce molto bene il valore di tutto ciò che ha lasciato nel rispondere affermativamente al Signore. È grato a Colui che lo ha scelto per poter vivere con Lui un'amizizia più stretta. Questa predilezione di Dio la vede anche nella stima che gli dimostra il Vescovo di Bayonne, Mons. Lacroix, dispensandolo dal seminario, chiedendogli durante i suoi anni di formazione (tra il 1847 e il 1853) di essere professore di matematica a Saint-Palais, invitandolo a fare l'esperienza di un anno prima dell'ordinazione con i sacerdoti della Società della Santa Croce, a Oloron.

Quando racconta come si sente riguardo alla promessa del celibato fatta nel momento in cui è ordinato suddiacono, mostra un grande entusiasmo e sicurezza. E trasmette uno stato di felicità, di gioia, di sicurezza e di equilibrio umano. *"Caro fratello, il Signore ha parlato e, nonostante la mia miseria..., sono corso verso il mio Signore, gli ho donato tutto, il mio cuore, la mia anima, il mio corpo... Che felicità! Che gioia! Se il mondo potesse comprendere questi sentimenti!"*⁸ Ha ventidue anni.

Certamente ci dice quanto sia importante la preghiera per

5) Lettera n. 4, a suo fratello Evariste, del 27 aprile 1849 [Collegio di Saint-Palais]

6) Lettera n. 3, a suo fratello Evariste, del 27 aprile 1849 [Collegio di Saint-Palais]

7) Ibid. Lettera n. 4

8) Lettera n. 6, a suo fratello Evariste, 24 giugno 1852 [Collegio di Saint-Palais]

conoscere e scegliere la vocazione, ma si percepisce che l'esperienza della sua vocazione va al di là del momento di preghiera nel chiedere la conoscenza e la forza per la decisione. E ci dà testimonianza di un'esperienza di comunione con Dio che si estende a tutti gli aspetti e i momenti della sua vita. *"Da tanto tempo... premuroso di dare a Dio totalmente questa esistenza che ho ricevuto dalla sua misericordiosa bontà, ho atteso in silenzio che la voce amabile del mio Dio che mi parlava da molto tempo nel segreto del cuore, si facesse sentire chiaramente; perché, nonostante i miei presentimenti, la mia irresistibile inclinazione, le necessità della mia anima, nonostante le mie speranze, non avrei mai osato, da me stesso, fingere di essere un intimo amico di Dio, depositario dei suoi poteri, suo rappresentante e suo ministro per i popoli, sua fiaccola e sua rappresentazione e modello, proposto ai fedeli della Santa Chiesa."*⁹

Suo fratello Evaristo è testimone confidenziale della gioia che lo inonda quando lavora come insegnante prima dell'ordinazione, quando viene ordinato diacono a ventitré anni e sacerdote a ventiquattro, quando racconta quanto lo preoccupi la buona preparazione delle sue prediche.

Il vescovo, Mons. Lacroix, nutre in quel tempo l'idea di istituire l'Associazione diocesana dei sacerdoti ausiliari della Santa Croce a Olorón. Questa era un'associazione composta da un gruppo di sacerdoti scelti e ben formati per le posizioni più importanti nella Diocesi¹⁰. Per essere ammessi bisognava avere talenti straordinari, una solida pietà, il desiderio di perfezione, una salute eccellente e almeno tre anni di teologia. Colui che fondò questa istituzione e il suo primo Superiore fu Mons. Menjoulet. P. Etchecopar entrò nell'Associazione un anno prima della sua ordinazione sacerdotale che ebbe luogo a Bayonne il 10 giugno 1854, festa della Santissima Trinità. Però questa sua esperienza durò poco¹¹.



9) *Ibid.* Lettre n° 6

10) *L'Homme au visage de lumière, Pierre Duvignau s.c.j., pp. 31-32, nota 29*

11) *Le Très Révérend Père Auguste Etchecopar, Pierre Fernessole, pp. 55-76*



Padre Etchecopar trova un tesoro a Betharram

Il progetto della Società degli Studi Superiori della Santa Croce di Oloron è durato poco. Il Superiore, Mons. Menjoulet e altri membri della stessa Società, cominciarono ad assumere incarichi nella diocesi di Bayonne o altrove ed il loro numero si ridusse. Mons. Lacroix fece il tentativo di integrare la Società della Santa Croce con quella di Betharram. Questa operazione avrebbe modificato lo spirito della Congregazione nascente. Infatti il Vescovo desiderava una Congregazione senza voti perpetui e al servizio esclusivo della Diocesi. *“Padre Garicoïts, sempre pronto ad obbedire, dichiarò categoricamente che una simile fusione avrebbe condotto alla rovina”*¹. Così San Michele non accettò il gruppo dei sacerdoti della Società della Santa Croce nel suo insieme, ma studiò caso per caso. Degli 11 membri della Società della Santa Croce, 8 furono accettati a Betharram, tra cui Augusto Etchecopar. Siamo nell'estate del 1855.

Gli otto sacerdoti che vennero dalla Società della Santa Croce trovarono a Betharram 26 sacerdoti, 23 fratelli e 15 scolastici e un clima di spiritualità, fraternità e apostolato. Ma soprattutto incontrarono P. Garicoïts che, per P. Etchecopar, sarà come trovare un tesoro. Quando P. Etchecopar incontrò San Michele, sperimentò una consolazione spirituale che non dimenticherà mai e che lo porterà ad affermare: *“La pratica delle virtù di P. Garicoïts era così affascinante da esercitare, con la sua aureola di santità, un influsso tale da rendere amabili i sacrifici più duri. Tutto a Betharram, uomini e cose, riflettevano le virtù del loro fondatore. Questa casa era un santuario dove l'anima si sentiva immediatamente conquistata dal raccoglimento, dalla preghiera e dal fervore. Era una comunità nella quale i membri avevano una caratteristica di squisita semplicità, di au-*

1) Le Très Révérend Père Auguste Etchecopar, *Pierre Fernessole*, p. 76

*stera povertà, di carità espansiva, di obbedienza a tutta prova."*²

Padre Etchecopar era cosciente che iniziava per lui una nuova vita; scoprì l'ideale della vita consacrata, a lui sconosciuto fino ad allora; si impegnò senza remore sul sentiero spirituale di colui che, ai suoi occhi, era un maestro perfetto di dottrina e un modello completo di perfezione³.

San Michele riconobbe come valido il noviziato che P. Etchecopar aveva fatto nella Società della Santa Croce ed era molto felice perché P. Etchecopar gli ricordava la santità di suo zio Evaristo Etchecopar, che aveva incontrato quando studiava a Saint-Palais. La prima destinazione di Padre Etchecopar sarà la comunità del collegio di Oloron che il Vescovo aveva da poco affidato a Betharram. Vivrà con P. Minvielle, anch'egli della Società della Santa Croce e P. Rossigueux, una persona con istruzione universitaria (DS 296).

Un anno e mezzo dopo, essendosi privato dei collaboratori di fiducia che facevano parte del gruppo di coloro che erano partiti per l'Argentina nel 1856, P. Garicoïts nominò P. Etchecopar maestro dei novizi. Aveva solo 27 anni! Per otto anni, ogni mattina, prima della conferenza ai novizi, P. Augusto avrà un colloquio con P. Garicoïts e interiorizzerà gli orientamenti del Fondatore in preghiera, davanti al Tabernacolo. Berrà così alla stessa fonte il carisma che San Michele Garicoïts ricevette per ispirazione divina. Continuò a prendere appunti delle conferenze settimanali o dei colloqui quotidiani durante i ritiri, cercando di raccogliere fedelmente l'esperienza, i ricordi, i pensieri di San Michele, perfino i sentimenti, le emozioni del Fondatore e il carattere divino della sua vocazione. Per trascrivere il pensiero del Fondatore (San Michele non voleva si facesse), a volte si nascondeva o chiedeva a un novizio di prendere nota.

San Michele era convinto dell'intensa vita spirituale di P.

2) *L'Homme au visage de lumière, Pierre Duvignau s.c.j., p. 40*

3) *Cf. L'Homme au visage de lumière, Pierre Duvignau s.c.j., p. 41*

Etchecopar e per questo, oltre al noviziato, lo incaricava di predicare i ritiri per le ordinazioni, i ritiri agli insegnanti o alle Figlie della Croce, i ritiri a coloro che venivano a consultare San Michele a Betharram, come pure fare le visite canoniche, soprattutto a Oloron e a Orthez (cfr Corrispondenza, T. II, Lettera 215).

Ecco alcuni elementi che manifestano l'ammirazione di P. Etchecopar per San Michele Garicoïts: lo chiama Padre perché lo considera come colui che ci ha generati alla vita religiosa (Lettera del 2 gennaio 1893). Vedeva San Michele come un vero Maestro nella sequela e nell'imitazione del Sacro Cuore (Lettere del 4 marzo 1894; 28 Ottobre 1889; 18 luglio 1886). Considerava San Michele come uomo carismatico, un uomo di Dio, perché viveva una forte esperienza dello Spirito (Circolare del 1888). Ci presenta San Michele come uomo di discernimento (Lettera del 19/2/1885). P. Etchecopar dice che *"quelli che stanno studiando i suoi scritti sono stupiti di vederlo, per 40 anni, lavorare con una visione così profonda. Con una grande solidità nella scelta dei materiali. Con un tale metodo, una tale chiarezza e precisione da dire: Felice la Congregazione che ha un tale Maestro, un iniziatore così completo, così perfetto in tutte le scienze ecclesiastiche, per la formazione dei suoi membri."* (lettera 52, 2 novembre 1893). Raccolse tutte le testimonianze che poteva da persone che conoscevano San Michele per poter trasmettere alle generazioni future un ritratto il più fedele possibile del nostro Padre.

Solo P. Etchecopar può lasciarci questi due ritratti del suo Padre e Maestro, San Michele Garicoïts:

- (Lettera circolare 1/3/1885): *"Da quel momento (al ritorno da Tolosa, al termine degli Esercizi Spirituali, si prostrò davanti alla Vergine di Betharram per offrirle la propria scelta e ottiene, come prova, una grande consolazione) lo si vide austero come un anacoreta, semplice come un bambino, tenero come una madre, umile come un servo inutile, infaticabile, con incredibile forza e dolcezza; allo stesso tempo organizzatore, insegnante, cappellano, direttore di anime, saggio nei suoi consigli, intrepido nell'azione; so-*

stiene i suoi discorsi con adeguati esempi. Lo si vedeva senza sosta e senza riposo, fino all'ultimo respiro, fondando, edificando, rafforzando l'opera sacra, che ora è nostra eredità."

- P. Etchecopar, nella lettera scritta da Betharram il 4 giugno 1863 e indirizzata al Rev. P. Ramière, sj, Direttore dell'Apostolato della Preghiera, disse: *«Il nostro Superiore era un uomo veramente austero; mangiava poco, dormiva cinque ore, lavorava quasi ininterrottamente, raramente si prendeva qualche svago, si mostrava con una bontà, una carità, una grazia inalterabile, benché interrotto e stratonato da una quantità di occupazioni, di piccole facende domestiche. Tutto questo gli faceva dimenticare di mangiare e di dormire. Si alzava alle tre del mattino, studio alle quattro, dava un corso di filosofia alle sei e mezza, uno di teologia alle undici, a volte rimaneva in confessionale fino alle quattro del pomeriggio, senza aver mangiato, poi tornava sui suoi libri, teneva una conferenza ai sacerdoti e passava il resto della giornata nello studio e in altre questioni che gli competevano come superiore di comunità. Sembrava instancabile, indifferente a tutto; traeva quella totale e costante abnegazione soprattutto dal rispetto e dall'amore alla volontà del Signore: Fiat voluntas tua! Era il grido permanente del suo cuore. Il rispetto per questa divina volontà era ciò che predicava sempre; ha sempre combattuto l'oblio, il disprezzo di quell'adorabile santa volontà; cercarla con delicatezza verginale e compierla senza farsi vedere, come diceva con energia, "è il fine a cui dobbiamo sempre tendere". In poche parole, è la storia della sua vita. Perché la volontà di Dio ha chiesto, specialmente a P. Garicoïts, tre cose: 1° Che si dedicasse a fondare l'opera dei Sacerdoti ausiliari diocesani a Betharram; 2° Che contribuisse alla diffusione delle Figlie della Croce nella nostra regione; 3° Che accompagnasse le anime nella scelta del loro stato di vita».*





Il Carisma : da San Michele a noi mediante Padre Etchecopar

P. Etchecopar ebbe il privilegio di una grande intimità con San Michele per otto anni, dal giugno 1855 al maggio 1863. Ha avuto così l'opportunità di bere alla sorgente del cuore di San Michele l'acqua viva che lo Spirito Santo faceva scaturire e che era il carisma betharramita, destinato a diventare un discreto fiume (Gv 7, 37-38), che aiuterà molti a vivere la vita cristiana. L'incontro quotidiano con il Santo, prima della conferenza ai novizi, la preoccupazione di P. Etchecopar nel prendere nota di tutti gli interventi di San Michele e le confidenze avute durante gli incontri occasionali, gli offrono degli elementi per conoscere fedelmente il mistero del carisma rivelato.

Dal P. Etchecopar sappiamo che San Michele Garicoïts era convinto di aver ricevuto il carisma per ispirazione dello Spirito Santo per fondare la Congregazione. Lo descrive nella lettera circolare n. 995:

“Ora vedete, Padri e fratelli, nonostante la sua profonda umiltà, P. Garicoïts credeva in un'opera di nuova creazione, con la sua precisa finalità, la sua organizzazione, il suo spirito e i suoi propri mezzi; credeva che il Dio dei piccoli e dei poveri lo aveva scelto a tal fine, lui, il pastore dell'ultima casa del villaggio di Ibarre, lui, un disastro, un nulla, e gli aveva detto: Va', e fonda nella mia Chiesa un nuovo Istituto; avrà la sua ragione d'essere in questi tempi travati, in cui i grandi ordini sono dispersi e in cui lo spirito di indipendenza rivoluzionaria penetra ovunque, finanche nel Santuario. Questa è la bandiera e il grido di battaglia... Camminerai davanti, con lo stendardo del Sacro Cuore, lanciando il grido dell'Ecce mi Figlio, e sarai la gioia e il sostegno della tua Chiesa.

E credette a questa voce; Afferrò lo stendardo e, a voce alta e forte: C'è come una peste nel nostro tempo, quella di sostituire la nostra volontà a quella di Dio e dirai: Togliti di mezzo, mi ci metto io... Che vengano con me i volontari della perfetta obbedienza

e coloro che desiderano piacere a Dio!

E si lanciò nella corsa, come un gigante, e camminò fino alla fine della sua vita. Cari Padri e Fratelli, sarà stato vittima di una generosa illusione? No, no, grazie a Dio ... i fatti lo dimostrano; e proprio ora in cui giustamente prosegue il processo della sua Fama Sanctitatis, mille voci proclamano che P. Garicoïts è stato un uomo pieno dello Spirito di Dio, uno di quegli Apostoli che Egli suscita in tempi difficili, per la consolazione e il trionfo della sua Chiesa.”

Lo Spirito Santo ispira sempre i rimedi per rispondere alle sfide dei segni dei tempi. È quanto P. Etchecopar ha espresso con queste parole:

“[Un nuovo istituto] avrà la sua ragion d’essere in questi tempi difficili, nella quale i grandi ordini sono dispersi e nella quale lo spirito di indipendenza rivoluzionaria penetra ovunque, finanche nel Santuario (ibidem).”

P. Etchecopar utilizza altre espressioni per descrivere questa situazione della società e della Chiesa del suo tempo: lo spirito di insubordinazione e di egoismo (p. 8, C. 11), il liberalismo del tempo (p. 12, C. 15) (Circ. 1887), lo spirito rivoluzionario di indipendenza (p. 46, C. 71. , C. 88). È ciò che San Michele Garicoïts esprime nel Manifesto:

«Tuttavia gli uomini sono di ghiaccio verso Dio! Ed anche tra i sacerdoti pochi affermano, sull’esempio del divino Maestro: “Eccoci... Sì, Padre!...”»

P. Etchecopar testimonia più volte di aver sentito spesso il Fondatore dire:

“Lo stesso servo di Dio mi ha detto che davanti al disagio e alle lacrime dei Vescovi, a causa dello spirito di indipendenza che sembrava impadronirsi del clero, sarebbe molto utile formare un’Associazione di Sacerdoti, disposti a correre al primo segnale, ovunque fossero chiamati dal Vescovo e soprattutto ad assumere i ministeri più difficili da svolgere”. (Le P. Etchecopar, témoin du fondateur, T. II, p. 135).

Nel Manifesto del 1838, San Michele Garicoïts non chiama Gesù col nome di Sacro Cuore, ma come Gesù

Cristo e "Gesù annientato e obbediente". Fu Mons. Lacroix che diede il nome alla nascente Congregazione nel 1841, quando impose le sue regole. Ma a San Michele piacque il nome che il Vescovo gli aveva dato e a partire dal nome spiega il carisma.



"Perché la nostra società porta

il nome di Società del Sacro Cuore di Gesù? Perché è in particolare modo unita a questo divin Cuore che dice a suo Padre: Eccomi! allo scopo di essere suoi cooperatori per la salvezza delle anime. Perché essa fa professione di imitare la vita di Nostro Signore in maniera particolare; perché essa forma i suoi membri a vivere uno spirito di umiltà e di carità tra di loro, sull'esempio dei discepoli di Nostro Signore, e a conformarsi a questo Divino Salvatore, principalmente nella sua obbedienza verso suo Padre e nel suo zelo per la salvezza delle anime." (DS § 7)

P. Etchecopar utilizza inoltre l'espressione "Sacro Cuore di Gesù" per indicare l'amore di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo: in una delle sue conferenze (23 Luglio 1861) descrive la centralità dell'amore di Gesù Cristo per il betharra-mita:

"Dove andremo a cercare quella mansuetudine, quell'obbedienza, che richiede un costante sacrificio? Nell'amore di Gesù

Cristo. Nel Cuore di Gesù Cristo. Quando si ama Gesù Cristo, si diventa miti, devoti, obbedienti! Quando si guarda ai fratelli nel Cuore di Gesù Cristo che li porta, che li ama, che li sostiene, che li guarda con benevolenza e che a loro si consegna, si sopportano facilmente, si amano, si amano con un amore che nulla può indebolire! E quando si vedono i Superiori nel Cuore di Gesù Cristo, si obbedisce con prontezza e filiale gioia... Rifugiamoci ogni giorno in quel Cuore che è sempre aperto per tutti, ma soprattutto per noi, suoi figli prediletti. Gettiamoci spesso in quel Cuore, o meglio, stabiliamo lì la nostra dimora. Gesù lo permette e lo vuole, e quanto è piacevole e quanto è bello vivere in quel Cuore."

Questa riflessione ci ricorda quella di San Michele Garicoïts che dice: *"Sempre e dovunque da soli con Gesù Cristo: la volontà di Gesù Cristo e tutto ciò che faccio secondo la regola; Gesù Cristo nei superiori, chiunque essi siano, Gesù Cristo nei miei fratelli, accettando tutti i servizi che io faccio loro, come se li avessi fatti a Lui stesso"* (DS § 245, 8).

Gli scritti di Padre Etchecopar sono abbondanti, specialmente le lettere, però non sono ancora molto studiati. Tuttavia leggendoli, seppure in modo molto superficiale, possiamo trovare il vocabolario e tutte le espressioni di San Michele: *idoneus, expeditus, expositus*. L'Ecce Venio e l'Ecce Ancilla, le cinque virtù betharramite. Propone l'obbedienza come la virtù che si contrappone al male del momento, che è lo spirito di indipendenza. Dice così:

"Sapete che l'obbedienza descritta nelle nostre regole non è altro che l'obbedienza di Gesù Cristo, in tutta la sua perfezione. Obbedienza sincera, che ci mette totalmente, con tutto ciò che siamo, nelle mani del Superiore. Obbedienza pronta, che ci rende sottomessi e rapidi, non solo agli ordini formali, ma ai più piccoli desideri dei nostri Superiori. Obbedienza pronta, che ci porta a lasciare tutto, perfino una lettera iniziata, per obbedire alla voce del Superiore come alla voce di Dio. Una generosa, allegra e costante obbedienza che ci fa intraprendere, continuare e portare a termine le cose più difficili, con gioia, con l'immensa felicità che questo pensiero dà: sia fatta la Volontà di Dio. Infine, obbedienza

totale, che sacrifica tutto a Dio, l'azione, la volontà, il giudizio e che offre un olocausto infinitamente prezioso e infinitamente gradevole. Obbedienza! Obbedienza! Perfetta e filiale obbedienza. Tutto ciò che si progetta, se venisse compiuto al di fuori di essa, anche se con grande sofferenza, porterebbe fuori strada."

P. Augusto ritiene che San Michele Garicoïts è il nostro Padre perché, con il dono del Carisma che gli ha donato lo Spirito Santo, ci ha fatto nascere alla vita consacrata. *"Grazie, Padre, per tutto quello che ti devo, per tutto ciò che ti dobbiamo. Ci hai fatto nascere alla vita religiosa, ci hai associato alla tua missione, venuta dal cielo... Tu sei stato la nostra guida, la nostra luce, il nostro modello perfetto, la nostra forza e la nostra consolazione..."* (Preghiera di P. Etchecopar a San Michele).





La difficile approvazione della Regola di Betharram

I primi compagni di San Michele adottarono, nel 1835, la Regola dei missionari di Hasparren. In pratica queste Costituzioni gli sembrarono insufficienti e P. Garicoïts, dal 1836 al 1837, li va istruendo lentamente alle Costituzioni dei Gesuiti. Nel 1838 antepone, a queste costituzioni, il Manifesto, che esprime lo spirito nuovo col quale interpretarle. Il 6 settembre di quell'anno, Mons. Lacroix, vescovo di Bayonne da un anno, li autorizza a continuare con queste costituzioni. Ma il 9 settembre 1841, il Vescovo impone alla Congregazione alcune Costituzioni elaborate e firmate da lui, ispirate dai Sulpiziani, Associazione alla quale lui appartiene.

San Michele e i suoi primi compagni vogliono un istituto religioso con voti, vita comunitaria e superiori eletti in assemblea. Il Vescovo vuole un'associazione diocesana, nella quale sia egli stesso a nominare il Superiore e il suo consiglio, ad affidare la missione, a rivedere i conti. Non permette che si emettano i voti né che sia approvata da Roma. Gli dà persino il nome: Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Il Vescovo permette loro di fare uso delle costituzioni dei Gesuiti e su richiesta di P. Guimon di emettere i voti, sebbene limitati. Queste eccezioni sono mantenute nelle correzioni fatte sia nel 1851 che nel 1853. Questo conflitto tra la Congregazione e Mons Lacroix, iniziato nel 1841, continuerà e provocherà una crisi della Congregazione che si risolverà solo nel 1875.

Dopo i funerali del Fondatore, sabato 16 maggio 1863, il Vescovo si riunisce con i religiosi che erano a Betharram e *“Mons Lacroix, si legge nel verbale, dichiarò, in termini il più formale possibile, che la sua ferma intenzione e sempre la stessa, sarebbe quella che devono attenersi alle costituzioni del 1841; che tutto ciò che è stato provato ed eseguito contro queste costituzioni è stato il risultato*

di una santa illusione"¹. Con queste parole cancellava tutte le concessioni che aveva fatto. Nella stessa riunione nominò P. Chirou come Superiore, tre consiglieri e come segretario P. Augusto Etchecopar.

Mons. Lacroix ritorna dopo tre mesi, impone di nuovo le costituzioni del 1841, ma accetta che si eleggano il Superiore e il Consiglio: P. Chirou viene eletto Superiore e P. Etchecopar Maestro dei novizi. Situazione difficile per il gruppo di governo che si ritrova tra il Vescovo che teneva nelle sue mani il destino della Congregazione e la maggior parte dei religiosi che volevano rimanere fedeli al Fondatore. Di fronte a questa confusione, alcuni religiosi lasciano la Congregazione.

I tre anni di mandato per i quali P. Chirou è stato eletto terminarono nel 1866. Il Vescovo lo mantiene in carica senza informare la comunità. Questo crea un clima di tensione nella comunità e la situazione diventa insostenibile. L'11 maggio 1868 Mons Lacroix si presenta senza preavviso a Betharram e riunisce solo i religiosi della Casa Madre e ribadisce categoricamente la sua posizione: *"non si può ammettere che formiate un corpo di religiosi, dice loro, ma una società semplicemente diocesana che si occupi delle missioni e dell'istruzione, sotto la direzione del Vescovo"*². Entrano poi nella discussione circa i voti, che era la questione più ardua. I religiosi gli chiedono come si procederà riguardo ai voti: saranno obbligatori o semplicemente facoltativi? Il Vescovo ritiene che devono essere facoltativi, ma intende sottoporre la questione al voto dell'assemblea. Dal canto loro, i religiosi pensano che sarebbe opportuno consultare anche i religiosi delle altre residenze. Il Vescovo reagisce stizzito, dicendo che bisogna porre fine a questa questione. Risultato della votazione: 23 votanti; 16 favorevoli ai voti obbligatori; 7 favorevoli per i voti facoltativi.

1) *L'homme au visage de lumière, Duvignau, p. 55*

2) *Ibid. p. 57*

Padre Duvi-
gnau afferma:
"Questo voto im-
provvisato ha mani-
festato l'intimità dei
cuori e ha contribu-
ito in modo signifi-
cativo a migliorare
l'ambiente. Si nota,
da quel momen-
to, che si risolveva il
morale; lo spirito del
Fondatore ha appe-
na ottenuto una vit-
toria che ne prelude
altre"³.

Fino ad ora P.
Etchecopar sem-
bra tenersi in di-
sparte. Appog-
gia P. Chirou con
tutte le sue forze.
Redige tutti i ver-
bali del consiglio.
Il Vescovo, scos-
so per la tensione
dell'11 maggio,
chiama P. Etche-
copar a Bayonne per "redigere nuovi statuti in cui verranno presi
in considerazione i desideri della Comunità"⁴.

Di fronte alla situazione irregolare del Consiglio, chiede
a P. Etchecopar che "desidera e chiede che le elezioni si tengano il

Magendie
F. B. 87
Betharram ce 3 Septembre 1873
M. Magendie
Mon très-aimé Confrère,
Nous voici depuis le 29 du mois dernier
plongés dans le deuil - Notre si bon
Supérieur, M. Chirou, a été emporté par
une crise qui n'a duré que 24 heures
environ - Après les vives douleurs qu'il
ressentait à chacune de ses attaques, il
s'en affaiblit rapidement et après s'être
confessé et reçu l'extrême-onction, il s'
est éteint sans secousse aucune -
O mon Dieu! quel coup! pauvre Congrégation!
Quelles pertes!
Mais l'œuvre léguée est si précieuse
qu'il faut bien se pas, que les
survivants s'y doivent et disent:
En avant toujours -
C'est la peine qui me retient, mon
cher ami, malgré toute ma impuissance,
à la tête de l'Administration, jusqu'au
20 août prochain -

3) Ibid. p. 59

4) La Vie et l'Œuvre du Vénérable Michel Garicoïts, par Basilide Bourdenne, Beauche-
sne, 3^e éd., 1918, p. 413

F.V.D.

Betharram, 3 settembre 1873

P. Magendie

Amatissimo Confratello,

Eccoci in lutto dal 29 del mese scorso. Il nostro caro Superiore, P. Chirou, è stato colto da una crisi durata solo circa 24 ore. Dopo dolori acuti provati ad ogni attacco, si è debilitato rapidamente e dopo essersi confessato e ricevuta l'Estrema Unzione, si è spento senza alcun trauma.

Dio mio! Quale colpo! Povera Congregazione! Quali perdite!

*Ma l'opera lasciata in eredità è così preziosa che è indispensabile, non è vero, che i sopravvissuti vi si dedichino e dicano: **Avanti sempre.***

È il pensiero che mi trattiene, caro amico, nonostante tutte le mie inadeguatezze, a capo dell'amministrazione fino al 20 agosto prossimo. Così ha deciso il Capitolo Generale, che, nella prima riunione dopo il funerale del caro defunto, ha dichiarato di non voler procedere ad alcuna elezione e ha chiuso immediatamente le riunioni. (...)

P. Augusto Etchecopar scj

più presto possibile"⁵. P. Etchecopar conta sulla fiducia della Comunità e del Vescovo che non vuole saperne di elezioni e dovranno passare altri quattro anni. Vengono riviste le Costituzioni del 1841, che mantengono ancora il marchio del Vescovo. Betharram non le accetterà. P. Etchecopar propone, e il Vescovo accetta, che sia la Comunità stessa ad elaborare le costituzioni e che sia lui ad approvarle prima di inviarle a Roma. Nell'agosto del 1869

vengono redatte le nuove Costituzioni. Sono molto vaghe riguardo al voto di povertà e Roma non le avrebbe accettate. Il 7 agosto 1870 viene redatto un nuovo testo che teneva in considerazione le richieste di Roma. Questo testo è stato votato e immediatamente portato a Bayonne. A Mons. La-

5) L'homme au visage de lumière, Duvignau, p. 61

croix pesava essere stato così condiscendente e lo depositò nel cassetto della sua scrivania senza alcuna fretta. Il 13 ottobre 1871 P. Etchecopar torna a Bayonne, ottiene una approvazione episcopale, ma con la condizione che le costituzioni non siano presentate a Roma.

Con il nuovo testo in mano si può procedere alle elezioni, richieste da tempo. Il 20 maggio 1872, si riunisce il Capitolo Generale presieduto da P. Chirou, che elegge P. Etchecopar come Vice-Superiore, Visitatore e Segretario. Il Capitolo decide anche che, una volta ottenuta l'autorizzazione del Vescovo, due membri della Congregazione si recheranno a Roma a portare le costituzioni. Il Vescovo approva i verbali ma vieta che le costituzioni vengano portate a Roma.

Nell'agosto 1873 si riunisce di nuovo il Capitolo Generale straordinario, durante il quale muore P. Chirou. Il Capitolo elegge come Superiore P. Etchecopar, fino al capitolo di elezione fissato per il 20 Agosto 1874, in cui P. Etchecopar verrà eletto Superiore Generale con 30 voti favorevoli su 34 votanti. Il Vescovo si fidava di P. Etchecopar e gli concedeva tutto ciò che chiedeva, ad eccezione di ciò che concerneva le costituzioni. Argomento che lo rendeva irritabile.

Mons. Lacroix aveva una grande stima e aveva fatto esaminare seriamente gli straordinari fenomeni di una Carmelitana dal velo bianco, Suor Maria di Gesù Crocifisso, che viveva nel Carmelo di Pau. Il 2 maggio 1875, ricevette per due volte e di nuovo il giorno 4, un messaggio straordinario che veniva dal cielo: nel messaggio si diceva che i Padri Estrate e Bordachar dovessero andare a Roma prima della fine del mese per portare le costituzioni di Betharram. Comunicò questa ispirazione al Vescovo. Il 10 maggio, su mandato di Suor Maria de Gesù Crocifisso, la signorina Berthe Dartigaux, amica della veggente e nota al Vescovo, va ad incontrarlo perché le dia la risposta. Dopo aver pregato insieme, il Vescovo riconobbe che inviare le costituzioni a Roma era Volontà di Dio. Le firmò e gliele consegnò. P. Etchecopar era ad Anglet. Si recò immediatamente al palazzo episcopale

per ricevere il prezioso tesoro.

Come chiedeva Mariam, affidò le Costituzioni di Betharram a P. Estrate e a P. Bordachar per portarle a Roma. Tutto era pianificato e le procedure seguite dai nostri padri per l'approvazione delle Costituzioni si svolsero con i migliori auspici. Il 30 luglio 1875, la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari emana il Breve laudatorio, lodando e raccomandando l'Istituto di Betharram. Nella primavera del 1877 P. Etchecopar va a Roma, accompagnato dai Padri Estrate e Etchegaray che fungeranno da segretari, per correggere il testo che sarà approvato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari il 5 settembre 1877, dopo 36 anni di conflitto.

A Roma non viene permesso loro di cambiare l'ordine e il piano delle Costituzioni: si mantenevano gli stessi titoli e capitoli, conservarono la Regola di Sant'Agostino. Il contenuto poteva essere corretto. Pertanto, sotto il titolo – piuttosto infelice – di Devozioni particolari dell'Istituto, P. Etchecopar riuscì a far approvare solo tre articoli: uno sul Sacro Cuore e sul Carisma, uno su Betharram e sul Calvario, un terzo sulle devozioni al Cuore di Gesù, alla Croce, ai misteri dolorosi, alla Vergine e a San Giuseppe⁶.

P. Etchecopar continuò ad insistere affinché lo spirito del Fondatore figurasse nelle Costituzioni, come farà nelle Costituzioni del 28 aprile 1890, *ad experimentum* per 10 anni. P. Etchecopar muore nel 1897, e nelle Costituzioni del 1901, *l'Ecce Venio* non compare più.



6) P. Duvignau, «Petite histoire des Constitutions de Bétharram», NEF, pp. 13-14



La fondazione della comunità betharramita di Betlemme

Padre Etchecopar garantirà il carisma nelle comunità e nelle missioni fondate da S. Michele Garicoïts. Inoltre nel 1874, dopo essere stato eletto Superiore Generale, accetterà, per compiacere il Vescovo, che una comunità animi il Collegio S. Luigi Gonzaga di Bayonne.

La fondazione della comunità di Betlemme è stata difficile e sorprendente. Nel mese di agosto del 1875, Suor Maria di Gesù Crocifisso fece parte della comunità in viaggio verso Betlemme, accompagnata dalla Sign.na Berthe Dartigaux, da P. Estrate e da Don Bordachar, questi ultimi due erano andati, pochi mesi prima, a Roma a presentare le Costituzioni di Betharram. A Betlemme la comunità delle Carmelitane si stabilì in una casa provvisoria, la signorina Berthe acquistò il terreno sulla collina di Davide e poco tempo dopo iniziò la costruzione del Carmelo. Nel dicembre del 1876 suor Maria sollecitò P. Etchecopar a mandare uno dei suoi religiosi come cappellano del Carmelo. P. Etchecopar mandò P. Chirou.

Suor Maria, pur essendo una religiosa con il velo bianco¹, aveva molta influenza sulla comunità a causa delle sue straordinarie esperienze spirituali, d'altra parte aveva una grande amicizia con la Sig.na Berthe Dartigaux che l'appoggerà sempre economicamente in tutti i suoi progetti. Le due agiranno in modo tale da avere, vicino al Carmelo, una comunità di betharramiti in cui abiti il cappellano.

Suor Maria avvierà contatti orali e scritti con il Patriarca di Gerusalemme, Mons. Bracco, per convincerlo dell'importanza di una comunità di Betharramiti accanto al Carmelo di Betlemme. Il Patriarca *"promette, temporeggia, elude... e il 27 novembre 1877, dichiara che l'ammissione in Terra Santa di futuri Cappellani... ha bisogno di un ordine diretto e formale della Santa Sede"*².

1) Non una Superiora, ndt.

2) Tutte le citazioni sono prese dalla biografia scritta da Pierre Fernessole, Le Très Révérend Père Auguste Etchecopar.

La "petite" si fa diplomatica. Oltre a far pregare e a far digiunare tutta la comunità del Carmelo per tale intenzione, scrive a P. Etchecopar e gli dice: *"Ho scritto a P. Bianchi... Ho scritto anche al Cardinale Franchi; gli ho affidato la faccenda di Betharram a Betlemme"*. Scrive anche al Prefetto di Propaganda Fide, il Cardinale Simeoni il quale, credendo di rispondere alla Priora, il 6 aprile 1878 afferma che la fondazione di questa comunità di Betharramiti *"presenta molte difficoltà"* e che sarebbe meglio *"abbandonare il progetto"*. Insoddisfatta della risposta la "petite" scrive a Leone XIII il 16 aprile 1878 il quale, a sua volta, gira la lettera di Sr. Maria a Propaganda. La risposta del Prefetto, Mons. Simeoni, affermava che il progetto doveva essere definitivamente abbandonato. Quando questa lettera raggiunse il Carmelo di Betlemme, Mariam era già morta il 26 agosto 1878.

Prima di morire, Mariam aveva confidato alla Sig.na Berthe Dartigaux, nel luglio 1878: *"Ho premura di ottenere il permesso! Ma lascia che ti dica: per avere successo, penso sia necessario che tu vada a Roma per prostrarti ai piedi del Santo Padre Leone XIII per chiedergli quella grazia di cui abbiamo parlato. Penso che ci riuscirai, se lo farai"*. E il 23 luglio: *"Dio mio, vai tu stessa a Roma, se non sei ancora partita; sono sicura che tu stessa otterrai subito il permesso; per fare bene le proprie attività, non c'è niente di meglio che farle da se stessi"*. Il 4 agosto 1878, pochi giorni prima di morire, così diceva a P. Chirou che gli chiedeva come andavano le cose: *"La cosa è fatta in cielo; quindi si farà anche in terra"*.

A dicembre, la Sig.na Berthe parte per Roma. Protetta dal Cardinale Chigi, che aveva conosciuto a Parigi, il giorno 14 ottiene un'udienza privata con il Papa. La Sig.na Dartigaux parla al Papa di Sr. Maria e delle sue straordinarie doti spirituali. Come conobbe per rivelazione la morte di Pio IX e la sua elezione come Leone XIII. Poi lo prega di concederle la grazia che gli chiede Mariam: una comunità betharramita per coloro che saranno cappellani del Carmelo di Betlemme. Il Papa è colpito, riconosce l'intervento divino e dice alla Sig.na Berthe che faccia la richiesta per iscritto per il tramite di Propaganda

Fide. Berthe gli dice che Propaganda Fide non vuole sentir parlare di questo argomento. Il Papa gli dice che non importa, che faccia come le ha detto. Propaganda rifiuta la fondazione richiesta. Questa disposizione viene riferita a Berthe dal Segretario di Propaganda. La avverte, inoltre, che la decisione verrà consegnata al Papa domenica 14 dicembre. La invita a tornare il giorno successivo, lunedì 15 dicembre. Alle sei del mattino di quel giorno Berthe era già in Propaganda Fide. Al vederla, il Segretario esclama: «Signorina, ha vinto su tutta la linea. Quando sono arrivato ieri pomeriggio in Vaticano, il Santo Padre mi ha chiesto "Viene con la Sig.na Dartigaux?..." Il Papa mi ha poi detto: "Mi porta anche una sua lettera? - Santo Padre, gli ho detto, quella signorina le ha, infatti, scritto tramite Propaganda Fide per chiedere una fondazione dei Padri di Betharram... - Che cosa ha risposto la Sacra Congregazione? - Ha rifiutato all'unanimità. - Bene, ordino che si faccia questa fondazione. Questa signorina coprirà tutte le spese, non abbiamo il diritto di opporci a quest'opera. Per di più, la Palestina e la Siria sono un campo abbastanza grande perché diversi lavoratori possano lavorare lì nello stesso momento. - Capisce signorina, aggiunse il segretario, che Propaganda non può più opporre resistenza! Ho l'ordine di consegnarle la lettera relativa a questa fondazione. Sabato 21 dicembre, la signorina Dartigaux riceveva il prezioso documento».

Padre Etchecopar è a conoscenza di tutte le procedure seguite da Suor Maria e dalla Sig.na Berthe Dartigaux. Da parte sua, riunirà il Consiglio Generale per decidere sulla fondazione di Betlemme. Il 25 dicembre scrive una circolare dove dice: *"Betharram a Betlemme per espresso ordine del Santo Padre!"*. In quella stessa lettera chiede discrezione perché deve pensare come risolvere il rapporto con il Patriarca, con Propaganda Fide e i Francescani, che si erano opposti al progetto...

Il 12 maggio 1879, P. Estrate e P. Abadie e Fr. Hilario partono per fondare la comunità di Betlemme e per unirsi a P. Chirou, nominato Superiore di questa nuova comunità nel Consiglio del 15 febbraio, alla quale appartiene anche P. Planche inca-

ricato di seguire i lavori della nostra casa. In occasione della partenza dei religiosi, a Betharram fu organizzata una grande festa.³

Il terreno e la casa della comunità di Betlemme sono un dono della Sig.na Berthe a Betharram. Mariam aveva raccomandato che la casa fosse spaziosa perché "*Betharram sarebbe venuto lì in gran numero*". E così fu. All'inizio del 1890 il Consiglio prende la decisione; Il 6 dicembre 1890, P. Etchecopar si imbarcava verso la Terra Santa con P. Bergez e due scolastici. Si approfittava così del risvolto positivo della legge di M. Jules Ferry, che aveva minacciato l'educazione cattolica della Francia e chiedeva il servizio militare per i candidati al sacerdozio. Nell'articolo 50 diceva che i giovani chierici che, prima di avere 19 anni, fossero partiti verso Paesi di missione francesi e vi trascorressero dieci anni, sarebbero stati esonerati dal servizio militare⁴. A Betlemme tutti gli scolastici della Congregazione ricevettero la stessa formazione. Durante l'anno scolastico 1910-1911, rimasero a Betlemme solo i teologi, mentre i filosofi andarono a Nazareth. A causa dell'insicurezza provocata dalla Seconda Guerra Mondiale, nel 1948 gli scolastici tornarono a "*Bel-Sito*", a Floirac (Bordeaux).

Negli archivi della Casa Generalizia di Roma è possibile consultare un opuscolo con 14 documenti che descrivono le peripezie della fondazione della comunità betharramita di Betlemme.



3) Cf. *Fernessole*.

4) Cf. *Fernessole*.



P. Etchecopar e la causa di beatificazione di P. Garicoïts

Secondo P. Duvignau¹, P. Etchecopar aveva due priorità nel suo mandato di governo della Congregazione: finire di consolidare la Congregazione e, per quanto dipendesse da lui, fare in modo che la Chiesa riconoscesse la santità del Fondatore, di cui era convinto dopo aver vissuto intimamente con lui a Betharram per sette anni.

Il primo passo fu di chiedere a P. Basilide Bourdenne di preparare una biografia di P. Garicoïts. Per fare ciò, gli fornì tutta la documentazione che aveva a disposizione, collaborò alla stesura del testo e corresse tutte le bozze. Il libro fu edito nel 1878.

Padre Bianchi lo incoraggiò ad avviare la causa prima che i testimoni che avevano incontrato P. Garicoïts morissero.

Sembra che il momento fosse giunto in concomitanza con la nomina di un nuovo Vescovo a Bayonne, Mons. Ducellier e di un nuovo Papa per la Chiesa universale, Leone XIII. P. Etchecopar cercherà di incontrare queste due autorità. Va a Roma il 25 novembre 1878 per occuparsi della Causa. Si informa presso la Congregazione dei Riti e in un'udienza privata con Leone XIII, che lo incoraggia ad avviare la Causa del Fondatore. Al ritorno a Betharram, il 18 gennaio 1879, inviò a Padre Bianchi la documentazione necessaria perché potesse diventare il Postulatore. Lo stesso giorno incontrò Mons. Ducellier per chiedergli di aprire il processo informativo il più presto possibile. Mons. Ducellier accettò con interesse la proposta di P. Augusto, che tornò molto felice a Betharram.

Lo stesso giorno, il 18 gennaio 1879, P. Etchecopar inviò una circolare a tutta la Congregazione per annunciare la buona notizia. Il 30 gennaio chiese ai Padri d'America di mettere per iscritto i fatti e i ricordi personali che conservavano di P. Garicoïts in vista del processo. Seguendo le istruzioni che

1) L'Homme au visage de lumière, p. 74

gli vennero date a Roma, elaborò uno schema per facilitare la classificazione di queste testimonianze: *"dobbiamo dare per scontato ciò che è sicuro e per incerto ciò che è dubbio"* (a P. Magendie, 3 aprile 1879).

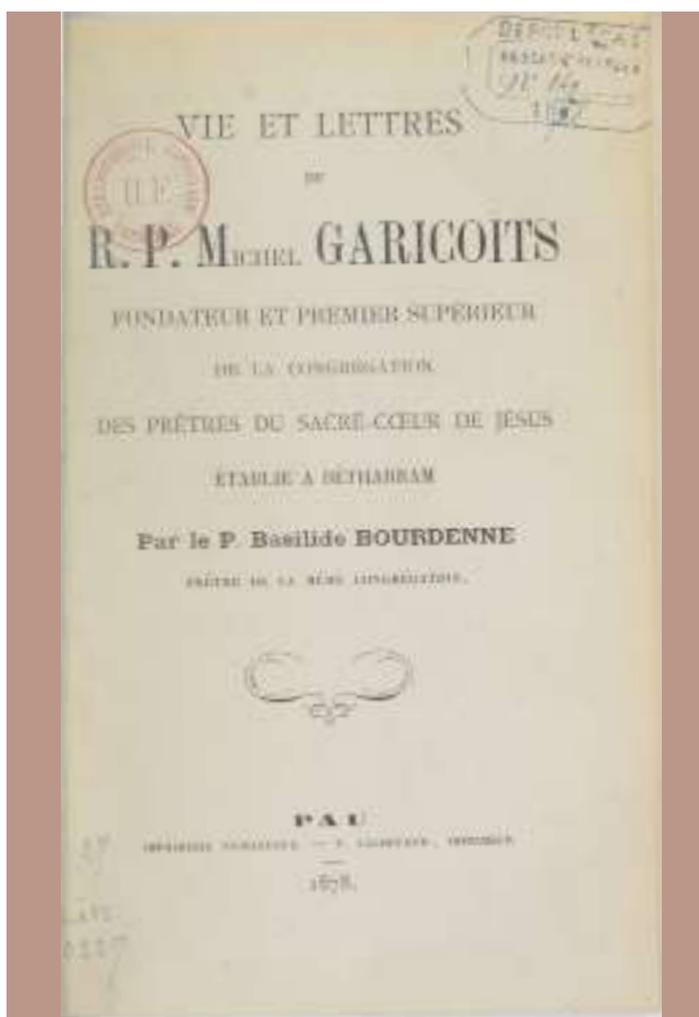
Il 26 febbraio 1879, sostenuto dall'unanimità del Consiglio, si recò a Bayonne accompagnato da P. Vignau, nominato vice postulatore, per mettersi d'accordo con il Vescovo e passare all'azione. Il 13 marzo, annunciò che dopo Pasqua sarebbe iniziato il processo.

Ma il Vescovo si sentiva gravato da altre questioni: conoscere l'immensa Diocesi, occuparsi degli affari dell'amministrazione, fare la visita ad limina, fare il giro annuale per le Cresime, studiare le difficoltà che la Chiesa di Francia stava attraversando, inoltre egli stesso riconosceva di non essere molto rapido. Ancora una volta, P. Etchecopar dovette adattarsi al ritmo lento del nuovo Vescovo, come ebbe a fare con Mons. Lacroix.

Per sei anni il Vescovo continuò a fare promesse. Finalmente venne nominata la Corte che si doveva occupare del processo di P. Garicoïts. Durante questi sei anni, P. Etchecopar continuò a chiedere al Vescovo la costituzione di questo tribunale, senza mai perdere la calma e giustificando sempre il Vescovo. Il 3 febbraio 1886 scrive: *"Si direbbe che stiamo per aprire il processo"*. La Corte venne gradualmente composta e il 3 agosto fece la sua prima riunione.

Il tribunale diocesano svolse un lavoro coscienzioso sotto la presidenza del Vicario Generale, Mons. Inchauspe. Il processo venne qualificato dalla Congregazione dei Riti come un *"modello nel suo genere"*. P. Etchecopar è stato il primo a dare la sua testimonianza a Betharram, dove il Tribunale ha lavorato per otto giorni e dove tornò il 17 ottobre 1886. Lo stesso P. Etchecopar seguì il lavoro del Tribunale e si rallegrò che la causa di P. Garicoïts stesse procedendo regolarmente, nonostante il fatto che i membri del tribunale: i Sigg. Cassou et Joanchuto, Consiglieri del Presidente, e il promotore, il Sig. Joseph, fossero direttori del Seminario Maggiore.

Un'altra difficoltà: Mons. Ducellier era nominato Vescovo



di Besançon e il processo ebbe uno stop momentaneo fino all'arrivo di Mons. Fleury-Hottot, che da Digne era stato nominato a Bayonne. P. Etchecopar utilizzò questo tempo per fare un inventario delle note lasciate da P. Garicoïts e la ricchezza di questa spiritualità risvegliò in lui un entusiasmo tale da riversarsi in una circolare indirizzata ai Padri d'America il 4 dicembre 1887: *"Oh. Che abbondanza di doni vi offre Dio durante i vostri ritiri. La grazia di questa intelligenza, di questo gusto interiore, di questo amore soprannaturale del nostro dottore e padre. Costruire altrove, su un altro piano, sarebbe diminuire, indebolire,*

rovinare l'opera del nostro padre: absit! absit!"

Il tribunale riprese il lavoro del processo il 3 settembre 1888. Nella sequenza delle testimonianze ascoltate, i membri della Corte non nascosero la loro profonda ammirazione per l'eroismo di P. Garicoïts, che lentamente andava manifestandosi.

Nuova difficoltà: si ammalarono il Promotore, Sig. Joseph, e il Vescovo, che poi morirà il 9 agosto 1889. Il nuovo Vescovo, Mons. Jauffret, rinnovò quasi tutti i membri del tribunale del processo di P. Garicoïts, incluso il Presidente. Il nuovo Vescovo si occuperà della questione in modo tale che venga completata nell'arco di quattro mesi. In questi termini P. Etchecopar darà notizia in una lettera del 14 ottobre 1890: *"Vi comunico che è terminato il Processo Episcopale di P. Garicoïts. Te Deum laudamus! I membri del tribunale sono pieni di ammirazione davanti ad una vita così pura, così eroica"*.

Il tribunale incaricò P. Miro, che era il vice postulatore, di portare il lavoro svolto a Roma. Padre Miro aveva lavorato duramente perché il processo si svolgesse nel migliore dei modi. P. Etchecopar, che si trovava a Betlemme, gli chiese di recarsi con i documenti del processo in Terra Santa, di posarli sopra il luogo della Natività, della Mangiatoia e del Sepolcro di Nostro Signore. Dopo di che P. Etchecopar accompagnò P. Miro a Roma per consegnare il dossier alla Congregazione dei Riti, il 6 maggio 1891. A Roma visitò tutte le persone che potevano interessarsi alla Causa ed ebbe un'udienza con Leone XIII.

Il 22 maggio 1891 era già di ritorno a Betharram, dove ricevette la richiesta degli scritti di P. Garicoïts, che si trovavano negli archivi. Le lettere, tuttavia, erano ancora nelle mani degli interessati. P. Etchecopar cercò di contattare coloro che possedevano le lettere, sostenendo che la Santa Sede ne faceva richiesta. Incaricò anche P. Quilhahauquy di raccogliere i manoscritti degli archivi e così poté dire il 19 luglio 1891: *"Gli scritti di P. Garicoïts sono pronti e sono stati inviati al Tribunale."* Bisogna sapere che Roma non faceva richiesta degli originali. Si nominò allora un gruppo di scrivani che, nell'arco di un anno, trascrivessero le 17.000 pagine di documenti. Sei commissioni episcopali confrontarono le copie con gli originali; successivamente P. Etchecopar, al fine di accelerare il lavoro, ottenne 43 commissioni.

Da Roma chiesero anche lettere postulatorie di Vescovi e persone importanti per introdurre la Causa. Di questa questione si occupò egli stesso. Le lettere, fino a 208, arrivarono da ogni parte. Queste sono considerate un'importante prova della *"fama sanctitatis"*. Avrò la gioia di conoscere l'approvazione degli scritti, ma non il decreto di Introduzione della causa, che uscirà nel 1899, dopo la sua morte.





P. Etchecopar visita le comunità d'America

Fin da giovane P. Etchecopar si sentiva attratto dall'Argentina, soprattutto da quando vi si erano trasferiti i suoi tre fratelli: Evaristo, Severino e Massimo. Da quando la prima comunità di missionari era partita per l'Argentina, nessuna autorità vi si era recata a visitarli per poter ammirare lo sviluppo delle missioni intraprese a Buenos Aires e a Montevideo che erano, al tempo stesso, popolari ed educative. Inoltre queste comunità, lontane dal conflitto che sperimentavano le comunità baionensi col Vescovo, vivevano serenamente fedeli alle intuizioni e agli orientamenti dati dal Fondatore fin dal 1856, come testimonia P. Victor Bourdenne nel corso della sua visita (lettera P.V.B. del 22 gennaio del 1885). Problemi di salute impediranno a P. Etchecopar di compiere un viaggio così lungo.

Poiché non poteva andare personalmente, inviò il suo Assistente, il suo uomo di fiducia, P. Victor Bourdenne, che sarà il primo visitatore delle comunità d'America. P. Bourdenne arrivò a Buenos Aires il 31 dicembre 1884 e fece ritorno a Betharram il 1° marzo 1885. Nella sua corrispondenza racconta lo svolgimento della visita. A gennaio guida due ritiri a Quinta de Almagro e coglie l'occasione per parlare soprattutto con i religiosi del Collegio San José. Trascorre una settimana nella comunità di Montevideo e un'altra settimana nella comunità di San Juan, dove farà un'importante visita alle Clarisse. Al Collegio San José trascorrerà gli ultimi giorni. Visiterà la Quinta dei Gesuiti a San Miguel, visiterà due volte l'Arcivescovo di Buenos Aires e trascorrerà lunghi periodi con gli amici della comunità, che gli manifestano ciò che desiderano dai padri e che apprezzano il loro lavoro educativo. Nella lettera del 22 febbraio 1885, descrive come era Quinta de Almagro.

Sembra che, secondo P. Miyaà, la salute di P. Etchecopar fosse migliorata nel corso degli anni e che, pertanto, poté realizzare il sogno della sua vita: visitare i Betharramiti d'America. I medici daranno la loro approvazione. Ha più di 60 anni; da quasi 17 anni è Superiore Generale, ha compiuto sei viaggi a Roma;



un pellegrinaggio in Terra Santa. Si sente un uomo rinnovato. Il viaggio è fissato tra il 3 novembre 1891 e il 27 maggio 1892. Lo annuncerà con grande gioia a suo fratello Massimo e a P. Magendie, Superiore delle comunità di Argentina e Uruguay. Quando si imbarca a Bordeaux,

il 5 novembre 1891, sulla nave chiamata Portogallo, è accompagnato da P. Romain Bourdenne e da tre scolastici. Sbarca a La Plata il 3 dicembre 1891. Sono trascorsi 30 giorni. Li stavano aspettando P. Magendie e suo fratello Massimo con il figlio Evaristo.

P. Etchecopar dedicherà 148 giorni alla visita, tra dicembre e maggio: vacanze estive e, nei primi giorni del mese di marzo, inizio dell'anno scolastico. Le comunità sono tre: quella che risiede e lavora nella chiesa di San Juan Bautista come cappellani delle Clarisse; quella del Collegio San José, a Buenos Aires e quella della chiesa e del Collegio dei Baschi in Montevideo. A quel tempo, la Congregazione possedeva due Quintas: quella di Almagro nella città di Buenos Aires, che dovrà essere venduta per lo sviluppo della città e quella di Caseros¹ nella provincia di Buenos Aires a circa 30 km. dalla Capitale dove i religiosi-professori del Collegio San José trascorrevano quasi tre mesi di vacanza: riposo, ritiri spirituali e si dedicavano a scrivere i libri di testo per l'insegnamento.

1. P. Etchecopar venne accolto nel Collegio San José, che già stava acquisendo grande prestigio per la serietà del suo progetto educativo. Diverrà un collegio frequentato dai figli di

1) Vedi foto sopra: il vecchio edificio della Quinta de Caseros si trova al centro.

grandi proprietari terrieri argentini, a cui piacerà lo stile educativo francese praticato dai padri. P. Etchecopar parteciperà a diverse iniziative del Collegio dove potrà cogliere questo prestigio:

- Il 6 dicembre, 380 ex-alunni gli fecero una grande accoglienza, nonostante le assenze per il giorno delle elezioni. Celebrò la Messa seguita da un grande banchetto con 300 ospiti. In questa occasione si tennero discorsi importanti, in particolare quello del Dr. Pedro Goyena, un ex alunno, che elogiò la Congregazione di Betharram, dall'umiltà di P. Garicoits all'eccellenza educativa dei suoi discepoli nel Collegio S. José. Nella sua risposta, P. Etchecopar ricevette un applauso dai docenti per le parole di elogio da lui ascoltate sulla nave da una persona che li conosceva. Nel pomeriggio dello stesso giorno lo portarono a visitare Quinta de Almagro.
 - Il 14 dicembre era il giorno della distribuzione dei premi al San José. Festa musicale e floreale, piccole rappresentazioni teatrali e discorsi.
 - Il 2 marzo fece ritorno in tram, con 34 confratelli, al Collegio S. José per dar inizio alle lezioni. Il 19 marzo presiedette la solenne celebrazione in onore di S. Giuseppe.
 - Il 29 aprile ritornò al Collegio S. José, dove vi rimase fino al 5 maggio, giorno in cui si imbarcò per la Francia.
2. P. Etchecopar trascorse la maggior parte del tempo alla *Quinta de Caseros*, dove i religiosi del San José erano in vacanza, da prima di Natale fino ai primi giorni di marzo. Il 25 dicembre 1891 benedisse la nuova Cappella e cantò la Messa di Mezzanotte. Nel gennaio 1892 predicò due ritiri (dal 1 al 10 gennaio e dal 15 al 24 gennaio). Questi si conclusero con la celebrazione della Vestizione e della professione religiosa. Da qui, il 13 febbraio visitò il Santuario di Luján. Il 25 febbraio assistette all'Ordinazione Sacerdotale e agli Ordini Minori dei nostri confratelli celebrati dall'Arcivescovo di Buenos Aires, che lo elogiò per la sua visita in città.
 3. Dal 17 al 19 dicembre si recò a Montevideo. Partecipò alla ce-

rimonia di premiazione del Collegio, presieduta dal Vescovo locale, Mons. Soler. Dal 28 marzo al 21 aprile 1892 svolse la visita ufficiale alla comunità di Montevideo. Visitò la famiglia Jackson-Hébert-Buxareo, benefattrice della comunità. Il 1° aprile predicò in spagnolo nella nostra chiesa dell'Immacolata Concezione e dalle Madri Domenicane. Celebrò la Settimana Santa e la Pasqua in comunità e il Giorno di Pasqua predicò in francese. Fece visita ai Padri Cistercensi di Manga e del loro Collegio e, infine, fece visita anche al Vescovo di Montevideo.

4. Tra il 20 e il 27 marzo fece visita alla comunità della Chiesa di San Juan. I religiosi della comunità si prendevano cura della cappellania delle Clarisse e dell'assistenza spirituale e sacramentale dei molti fedeli che si recavano nella Chiesa per la disponibilità che trovavano da parte dei sacerdoti. Il chiostro ricordava a P. Etchecopar gli inizi di P. Garicoits quando, a Tolosa con P. Leblanc, la Congregazione era solo un progetto.
5. Abbiamo già detto che suo fratello Massimo aspettava P. Etchecopar al porto di La Plata, accompagnato da suo figlio Evaristo e che trascorse alcuni giorni con lui nel Collegio. Il 2 gennaio 1892 ringraziò da Caseros i suoi nipoti Lastenia, Julia ed Evaristo per le bellissime lettere che gli avevano inviato. Il 3 marzo 1892 incontrò altri membri della famiglia Etchecopar in Argentina che dicevano di essere imparentati con P. Augusto. Alla fine di aprile del 1892 incontrò la famiglia di suo fratello Massimo, venuta a trascorrere alcuni giorni a Buenos Aires per conoscerlo. Il sogno dell'Argentina era divenuto realtà.

Per il viaggio di ritorno si imbarcò a Buenos Aires il 5 maggio 1892 sulla nave chiamata Brasil e sbarcò a Bordeaux il 26 maggio. Arrivò a Bétharram il 27 maggio. Erano trascorsi 22 giorni.





P. Etchecopar nella casa madre di Betharram

P. Etchecopar fece il suo ingresso nella Congregazione di Betharram con altri membri della Società di Santa Croce di Oloron nel 1855.

San Michele Garicoïts gli chiese di far parte della comunità che da quell'anno si sarebbe fatta carico del Collegio Santa Maria a Oloron, no alle vacanze del 1857, quando lo chiamò a Betharram come Maestro dei novizi. Da questa data la sua residenza sarà Betharram per quarant'anni. Lì svolgerà anche la missione di Visitatore, di Segretario Generale, di Assistente Generale e di Superiore Generale. Quest'ultimo incarico perdurò ventiquattro anni: prima subentrando a P. Chirou, che morì il 29 agosto 1873, poi per essere eletto Superiore Generale nel Capitolo Generale del 20 agosto 1874. Si assentò da Betharram solo durante i suoi viaggi a Roma, in Terra Santa, in Argentina e in Uruguay per la visita canonica.

Era Superiore del Collegio di Betharram ed ha contribuito al raggiungimento di un numero elevato di alunni: 300, di cui due terzi aspiranti al sacerdozio. Qui presiedeva gli atti principali, fu confessore per molti anni, preoccupandosi del progresso spirituale ed interessandosi dell'andamento degli studi.

Su di lui pesava la responsabilità della Casa madre e del Santuario di Betharram, dei padri anziani che lì terminavano i loro giorni, dei missionari che lì preparavano la loro predicazione, della vita spirituale dei professori, dei fratelli e delle loro differenti attività manuali.

Su tutta l'area di Betharram realizzò molti interventi importanti: costruì la cappella del Collegio, riparò le aule che si inondavano con le piene del Gave, creò un luogo speciale per il noviziato, eseguì riparazioni molto importanti nel Santuario della Vergine, vi collocò anche un nuovo orologio e una terza campana, edificò nuove costruzioni man mano che aumentavano gli studenti e i membri della comunità, riparò la casa delle suore che servivano nel Collegio, ampliò la strut-

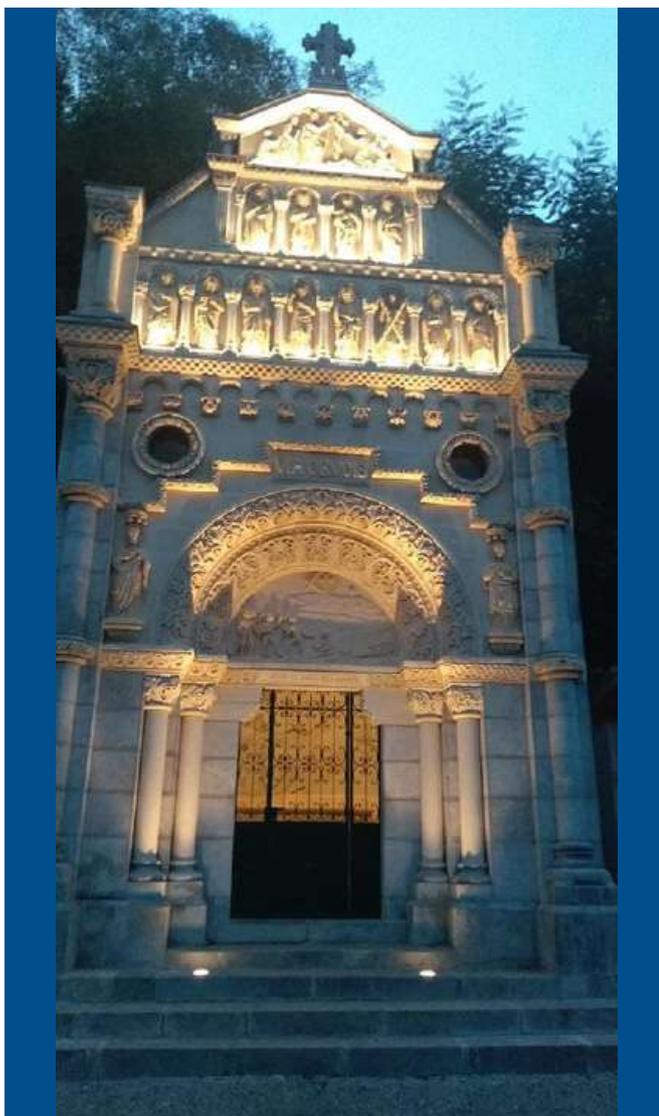
tura della fattoria Matéou, completò le cappelle del Calvario che mancavano, acquistò terreni e immobili, scoprì diverse sorgenti che potessero assicurare l'acqua alla crescente popolazione di Betharram.

A Betharram vivevano anche i membri del suo Consiglio. Dei suoi 24 anni come Superiore Generale ci restano 732 atti relativi alle riunioni di questo Consiglio, il che signi ca la media di una riunione settimanale: questioni giuridiche ed economiche con la diocesi di Bayonne, a cui appartenevano tutte le opere della Congregazione in Francia, questioni relative al personale come la nomina di Superiori e di Consigli locali, la contabilità della loro amministrazione, il mantenimento della pace e dell'ordine nelle comunità, i buoni rapporti tra docenti ausiliari e le autorità pubbliche.

Come Superiore Generale aveva la capacità di dirigere i dibattiti sia nei consigli come nei dodici Capitoli Generali che ha dovuto convocare in questo periodo convulso della Congregazione. Contava su ciò che mancava agli altri: il vantaggio inestimabile di conoscere a fondo lo spirito della Congregazione, le sue informazioni dettagliate direttamente sulla prassi della Santa Sede in merito al diritto dei religiosi e di essersi esercitato alla sessibilità nelle in nite discussioni con Mons. Lacroix.

Come buon discepolo di San Michele Garicoïts, la Volontà di Dio era sempre il motivo determinante. La cercava nella preghiera e nella riflessione. La studiava, in Consiglio, cercando collaborazione, ascoltando tutte le ragioni che venivano presentate. Una volta conosciuta la Volontà di Dio, vi aderiva e voleva che tutti vi si adeguassero.

Altre attività del Superiore Generale erano: la conferenza settimanale per tutti i religiosi che vivevano a Betharram, i ritiri e l'omelia della domenica. Nelle conferenze settimanali coglieva l'occasione per istruire i religiosi trasmettendo loro il carisma che aveva assimilato tanto bene dal Fondatore. A volte queste conferenze servivano per correggere alcune inosservanze pubbliche: i testimoni affermano che era ter-



Piccolo salto nel tempo, ma rimanendo sempre a Betharram-Casa Madre:

Nei primi giorni di novembre, è terminata la ristrutturazione della prima stazione del Calvario.

La posa in opera di luci led mette in risalto la bellezza di questo patrimonio non solo spirituale, ma anche artistico e storico..

ribile e ispirava terrore. Ma al termine della conferenza, riprendeva rapidamente la sua mansuetudine.¹

Ottenuta l'approvazione delle Costituzioni da parte di Roma, si dedicò a ripristinare nei cuori l'ideale originario che non tutti i membri accettavano, specialmente coloro che approtavano delle perplessità di Mons. Lacroix. C'erano avversari evidenti e intransigenti, per i quali il ritorno alle origini era solo una chimera. Il bello è che raggiunse lo scopo. Tutti emisero o rinnovarono i voti secondo le Costituzioni approvate dalla Santa Sede, eccetto uno. Accettarono anche il voto di povertà, rinunciando a conservare una parte dei loro

1) Cf. *L'Homme au visage de lumière*, p. 96

beni per uso personale, pur mantenendone la proprietà. Si impegnò con tutta l’anima nel correggere alcune osservanze che erano state introdotte negli anni di confusione.

P. Etchecopar scrisse la maggior parte delle 1800 lettere a Betharram, nonostante le varie e numerose attività che lo occupavano. Con queste accompagnava la sua famiglia e le comunità: i suoi fratelli e le sue sorelle, le Carmelitane di Betlemme, P. Jean Magendie, gli altri religiosi d’America e altri religiosi delle comunità di Francia, come pure le lettere circolari indirizzate a tutti i religiosi.

Da Betharram, P. Etchecopar seguì anche la sorte dei nostri collegi in Francia, minacciati da movimenti laicisti sorti in Parlamento contro le Congregazioni impegnate nell’educazione scolastica a partire dall’8 luglio 1875 no al 17 gennaio 1881. Alcune di queste, a cominciare dai Gesuiti, furono espulse dalla Francia. Betharram non venne espulsa e la persecuzione per il momento si affievolì, per riacutizzarsi all’inizio del secolo successivo, ai tempi di P. Victor Bourdenne.

In occasione di una premiazione a Betharram, difese pubblicamente il Vescovo di Bayonne, che, in una Chiesa divisa, doveva fronteggiare molti sacerdoti nel difendere il Papa, come avrebbe fatto San Michele Garicoïts. (Fonte: Duvignau, *L’Homme au visage de lumière*).



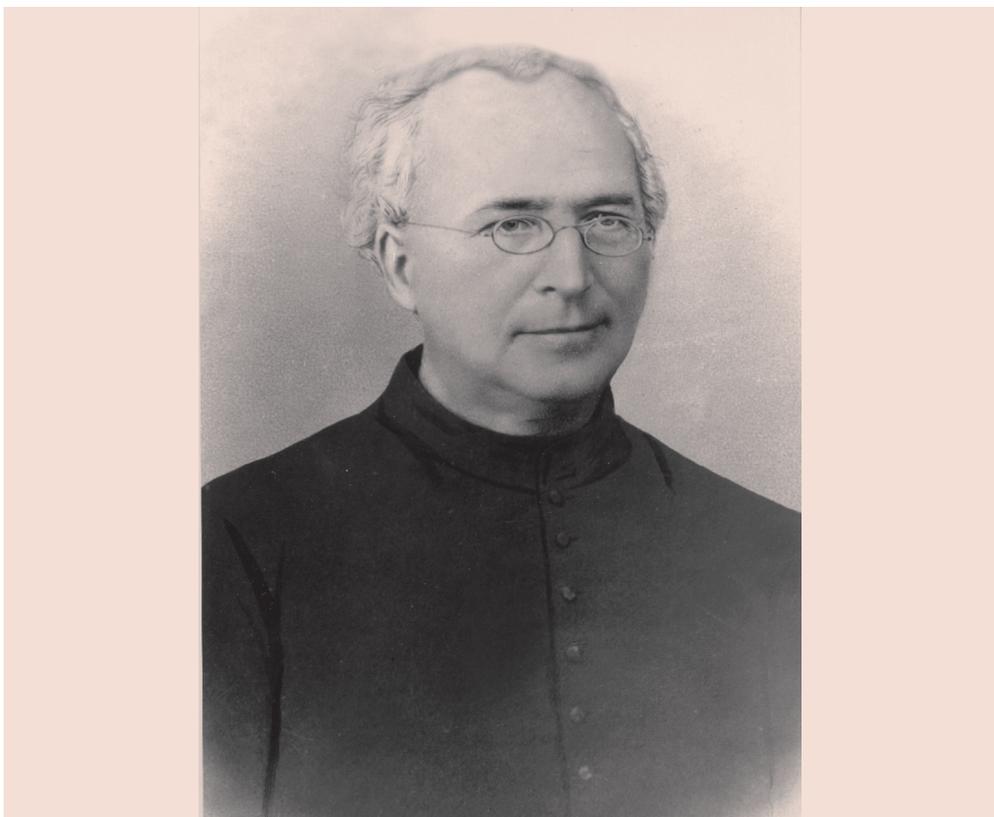


Com'era P. Augusto Etchecopar

Durante tutto l'anno abbiamo visto soprattutto la grande attività svolta da P. Augusto nel servizio per il consolidamento della Congregazione sulle fondamenta del carisma lasciato da P. Garicoïts e per tenerla fondata sulla roccia che è il successore di Pietro. Ma è importante che ci preoccupiamo di come lui fosse.

Era alto di statura, dai tratti armoniosi, regolari e fini; il volto espressivo, uno sguardo luminoso e sincero... Una voce d'oro. Emozionava coloro che partecipavano alle sue messe cantate. Tutta la sua persona emanava un'aria di maestosità, di distinzione naturale e sovrana, temperata da una semplicità dolce e cordiale...

Metteva a servizio della sua missione i doni di una personalità di primo piano: un'intelligenza chiara e penetrante, sostenuta da una grande cultura umanistica; un giudizio pratico e sicuro, formato sui più alti fondamenti della ragione e della



fede, aperto a tutti i problemi del suo tempo dominandoli con facilità. Non possedeva alcun titolo accademico. Si è anche potuto dire che non ha mai dovuto lamentarsi di nessuna decisione e di azioni intempestive¹.

Ancora più impressionanti sono la nobiltà e il calore dell'inclinazione del suo cuore, privo di quelle suscettibilità derivanti dal risentimento o dall'odio². Per lui le persone venivano prima delle cose. La sua delicatezza verso i più piccoli, i poveri, i malati, i suoi soprattutto, familiari e religiosi. Aveva sempre idee nuove. Ma, anche qui, la sua tenerezza si accendeva sempre nel Cuore di Cristo o nel Cuore della Vergine e da lì si estendeva a tutto ciò che era umano. Era sensibile anche alla mutevole situazione politica in Francia e alle difficoltà che la Chiesa stava attraversando. Era un uomo molto legato affettivamente alla sua famiglia: genitori, fratelli d'America, sorelle.

Per natura sarebbe stato un violento, ma aiutato dalla famiglia e dalla scuola, ha acquisito una grande padronanza di sé stesso. A volte quegli impulsi gli venivano per difendere i diritti di Dio e la fedeltà alla regola o al dovere. Sapeva equilibrare la sua forza con la dolcezza.

Nelle circostanze in cui si trovò a vivere, avrebbe potuto imporre le sue idee nella ricerca di serenità per la Congregazione, ma la venerazione che aveva per San Michele Garicoïts e la conoscenza del suo progetto non glielo consentivano. Ebbe il merito di comprendere, meglio di chiunque altro, l'eccellenza del carisma di San Michele Garicoïts da quando lo conobbe. La sua grande preoccupazione era di assimilarlo pienamente e di comunicarlo a tutti i religiosi.

Quanto più cercava di passare inosservato sulla scia del suo modello che non cessava di diffondere, tanto più la sua personalità cresceva e si imponeva a tutti. Tutti lo consideravano come il discepolo di Garicoïts, in diocesi e nella congregazione. Una delle sue attività quasi quotidiane era quella

1) *Duvignau, L'Homme au visage de lumière, p. 7 e ss.*

2) *Cf. Fernessole, Le Très Révérend Père Auguste Etchecopar, pp. 256-264*

di salire al Calvario, prostrarsi davanti alla tomba di P. Gariçoits nella cappella della risurrezione e affidargli le persone e i grandi temi di tutta la Congregazione.

Era un uomo di Dio, celebrava con grande dignità e trascorreva lunghi momenti di adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Lì presentava i gravi problemi della Congregazione e lì rinnovava la sua imitazione del Fondatore per scoprire e mettere in pratica la Volontà di Dio, che è stato il grande obiettivo della sua vita. Ha saputo mantenere l'unione con Cristo nel corso delle giornate, e questa si prolungava dalla preghiera alle attività del quotidiano.

Questa è stata la causa della luminosità del suo volto che molti testimoni affermarono di aver percepito in lui: si trattava di *"una luce che sembrava sorgere dall'intimo e che rendeva il volto di P. Etchecopar luminoso"*³. Molti altri si sono uniti alle testimonianze di P. Buzy e di P. Fernessole. Si trattava di un fenomeno molto frequente, più o meno intenso a seconda delle situazioni in cui si trovava P. Etchecopar. Questa è stata la testimonianza di P. Buzy: *"Ho sempre percepito, come pure i miei condiscipoli, una sensazione di irradiazione che me lo faceva considerare un essere soprannaturale"*⁴.

Nel 1862 ebbe la sua prima congestione polmonare, ne ebbe altre otto causate da un semplice raffreddore o da una piccola corrente d'aria, che non gli diedero pace fino al 1869. Nel 1872 ci fu una ricaduta e i medici gli chiesero di stare a riposo per tre mesi. Le crisi di congestione polmonare, a partire da quel momento, si ripresentarono ogni anno, lasciandolo sempre più debole. Nel 1876 i medici gli proibirono di andare in Sud America a causa di un problema cardiaco...

La malattia fu la sua croce ed egli l'accettò come messaggera di Dio. Il dominio totale di sé stesso, conquistato con grandi sforzi fin da giovane, e la sua costante meditazione sul mistero della Croce, dopo il suo soggiorno a Olorón so-

3) Duvignau, L'Homme au visage de lumière, p. 164

4) Duvignau, L'Homme au visage de lumière, p. 167

prattutto, è stata l'unica cosa che può spiegare l'accoglienza amorevole che ha sempre riservato alla sofferenza e la sua apparente facilità nel convivere con la condizione di ammalato cronico.

I testimoni sono unanimi nel dichiarare che non lo si sentì mai lamentarsi. I più intimi vanno oltre, affermando che considerava la malattia un eminente dono del Signore. Si preoccupava della salute degli altri e li confortava con parole pertinenti. Si rallegrava soltanto di raccontare le sue sofferenze alla sorella Maddalena.

Se P. Etchecopar trascorse la sua vita in un'attività senza tregua e visse la sua malattia come un olocausto, fino al completo esaurimento delle forze, è perché, nel giorno della sua professione religiosa, aveva offerto tutta la vita al Signore, senza condizioni. Se avesse distolto la minima parte delle sue attività dalla Volontà di Dio, avrebbe creduto di negare qualcosa del suo amore per Lui.





« **Preghiera per
ottenere una grazia
mediante l'intercessione di
Padre Augusto Etchecopar**

*Gesù Cristo,
ormai sei il mio modello, la mia regola di vita,
il mio desiderio, il mio pensiero, il mio amore.
Ti amerò, ti benedirò, ti imiterò.
Il tuo nome sia santificato dal tuo indegno servo,
venga finalmente il tuo regno in lui,
sia fatta infine la tua luminosa Volontà,
in lui e per lui.
Amen.*

Etchecopar A.

